

Geù nasce a Betlemme

(CARD. GIACOMO BIFFI)

Dio in una mangiatoia

La messa natalizia è celebrata nella notte in un'atmosfera di familiare tenerezza. Anche il mondo smalzato e scettico, distratto e stordito da messaggi sempre più chiasosi, oggi si fa attento, provocato dal fascino insolito di una nascita senza splendore, che rischiera di luce nuova e sorprendente la scena sordida di una stalla.

Nell'incantevole racconto del Natale di Cristo colpisce il primo piano sulla **mangiatoia, l'unico indizio che quella nascita è avvenuta in una stalla**. In poche righe tre ripetizioni.

Questo è il segno che **i più grandi prodigi divini preferiscono avvalersi dei mezzi più miseri**, e rivestirsi di povertà.

È come dire che il Dio salvatore ama rivolgersi ai "piccoli" (economicamente, socialmente, culturalmente) o almeno a coloro che non esitano a farsi piccoli e deboli nel loro spirito e nella loro vita, perché la grandezza e la potenza di Dio lavora in loro liberamente e li porta a ricchezze imperiture.

Soprattutto la mangiatoia (e quindi la stalla) ci ricorda che per il Figlio di Dio venuto per la nostra salvezza *"non c'era stato posto nell'albergo"* (Lc 2,7) e in nessun'altra casa di Betlemme. Prima del grande regalo natalizio del Padre celeste, c'era stato il rifiuto da parte degli uomini.

Quel Dio che si offre a tutti, che non esclude nessuno, accetta il rischio di essere rifiutato: *"Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto"* (Gv 1,11); un rifiuto che proseguirà e condurrà quel Bambino fino alla condanna, da parte dei capi e dei dotti del suo popolo, e alla morte di croce.

Ma questo, per la verità, non è un rischio suo: è nostro. Dicendogli di no e non lasciandoci salvare da lui, noi rendiamo vano l'incredibile amore del nostro Creatore e perciò rendiamo sterile la nostra unica vita.

Allora la grazia più "vera" e più bella – che chiediamo per tutti – è di saperci arrendere alla misericordia che ci ha investito dall'alto e di accogliere, senza riserve e i calcoli insipienti delle nostre prospettive terrene, colui che nel suo Natale si è fatto a noi così amabile e così vicino. E sarà per noi una stupefacente fortuna: *"A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome"* (Gv 1,12).



© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.
Immagine creata da Google. Riproduzione vietata